



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 10/10/2007*

### **ARGOMENTI:**

- Tennis truccato: la denuncia di Murray
- Sport e violenza: i tifosi degli All Blacks minacciano l'arbitro e l'Osservatorio rinvia la decisione sui tifosi napoletani a Roma (2 art.)
- Calcio e razzismo: il rifiuto del giocatore irano-tedesco per il match con Israele
- Doping: Marion Jones restituisce le medaglie
- Diritti tv: agitazione nella serie B
- Calcio negli oratori, doping nel rugby, il libro "Cardiologia dello sport", il progetto "VelaScuola" e "Sci senza barriere" all'Abetone (5 art.)
- La giornata nazionale dello sport paralimpico a Milano
- Politica e Terzo settore: l'intervento di Vilma Mazzocco e l'intervista al Ministro Ferrero sulla Finanziaria (2 art.)

Lo scozzese riapre il caso scommesse parlando alla Bbc  
Ma senza fare nomi: "È facile perdere apposta un match"

# Tennis truccato

La denuncia di Murray  
"È triste, ma lo sanno tutti"

GIANNI CLERICI

È mai possibile che, superate le elementari, ci sia ancora gente che non conosca la celebre storia del lupo e dell'agnello? Ma sì, quella di Fedro resa in francese da Jean de la Fontaine. Tra chi non è al corrente sembra annoverarsi Andrew Murray detto Andy, ventenne giocatore scozzese - guai a chiamarlo inglese - di belle speranze, soprattutto per la coorte di cronisti britannici orbata di Henman.

Dopo che il nostro giornale era stato il primo nel paese (7 maggio) ad affrontare una analisi delle recenti scommesse, del sistema Betfair, eccoci costretti a parlarne di nuovo, in seguito alle dichiarazioni di Andy alla BBC. Che riferisco, aiutato anche dal mio consulente per le scommesse, Carlo Zuccoli. «È molto scoraggiante per tutti i giocatori, ma ognuno sa che il problema esiste. È difficile provare che qualcuno ha buttato un match, o non ci ha provato.

I tennisti possono dare il meglio sino a che mancano un paio di games al set, e poi commentare un qualche errore, un paio di doppi falli». E, sin qui, nihil sub sole. Continua Andy: «Ci sono dei tipi che devono affrontare un torneo alla settimana, e, con l'assegno di duemilacinquecento euro che tocca agli eliminati al primo turno, si devono addirittura pagare i biglietti aerei». Mi permetto un commento. Con tipi simili, non si vede cosa possa guadagnare il losco figuro che arrangia i match. Tutt'al più, può tentare di aiutarli a vincere, come insinuano sia accaduto nel celebre

match in cui Arguello batté un infortunato Davidenko. Match del quale parliamo, e le cui scommesse sono state bloccate dalla stessa società Betfair: senza che né la Federazione Internazionale, né la Associazione Tennisti ci abbiano fatto sapere cosa ne pensano.

Murray non giunge a suggerire di mettere a disposizione dei perdenti degli aerei blu, come accade ai nostri poveri ministri. Ma osserva che, poiché la carriera di un tennista non dura più di dodici anni, si possono capire le tentazioni. Pare quasi suggerire la pensione, come avviene per quei nostri sfortunati onorevoli che stanno a Montecitorio solo due anni.

Mi cadono le braccia, nell'ascoltare dichiarazioni in cui si ritrae la mano dopo aver lanciato la racchetta. Mai che uno di questi rari esempi di integrità si spinga a fare il nome di uno dei complici dei misteriosi loschi individui. La verità è che l'avvento del sistema Exchanges ha mutato la struttura delle scommesse. L'inghippo, che un tempo consisteva nello scommettere sul vincente,

truccando il match, si è oggi infinitamente sviluppato, poiché esistono possibilità di scommettere anche sul perdente; poiché una volta esisteva soltanto la possibilità di scommettere presso un bookmaker mentre oggi esiste la possibilità di operare sugli exchanges quasi si fosse bookmakers.

Mi rendo conto, dato che scrivo per un pubblico di afficionados poco versati nelle scommesse, di apparire oscuro. Suggestisco dunque una esperienza diretta, consultando il sito [www.betfair.com](http://www.betfair.com). Potreste anche non raggiungerlo poiché, essendo stato oscurato dal Ministero delle Finanze, e specificatamente dalla AAMS (Azienda Autonoma Monopoli di Stato), il sito cambia giornalmente non meno di Arlecchino. Ma, cercando lì intorno, forse riuscirete a capire meglio.

È sicuro che un oscuramento propiziato dagli organi responsabili, ITF e ATP, porterebbe a risultati efficaci, ma nell'era di internet sembra difficile intervenire in questo modo. Non guasterebbe, certo che invece che gridare al lupo, si procedesse al modo delle autorità giudiziarie britanniche, che vanno processando il famoso fantino Kieren Francis Fallon, vincitore dell'Arc de Triomphe, imputato di aver falsato i risultati di ventisette corse. Anche qui, il sistema funzionava scommettendo su cavalli perdenti. È mai possibile che nel tennis non sia mai avvenuto? Sospetto anch'io di no, ma, finché non ho una sicurezza, mi astengo dal gioco dell'agnello e del lupo. Si rischia di finir male.

LA REPUBBLICA

10/10/2004

Minacce di morte a Barnes dopo il ko con la Francia

# “Maledetto quell’arbitro” fans All Blacks scatenati

ANDREA PASSERINI

PARIGI — Lo hanno minacciato di morte. Hanno messo una taglia su di lui in una sorta di Far West globale sulla rete. In un’escalation senza fine né filtri, fanno a gara per sparargli per primo in testa, lo vogliono veder penzolare da una forca per pisciargli addosso, gli augurano le peggiori torture, compreso l’ingresso tutto nudo in una gabbia di leoni affamati. Mai l’avvocato Wayne Barnes, di professione arbitro di rugby (tribunali e studi lasciati, per ora) avrebbe pensato di dover difendere se stesso dalla fatwa lanciata dai tifosi neozelandesi. Lo incolpano di aver fatto perdere gli All Blacks, venerdì a Cardiff, nel quarto con la Francia: per non aver visto il passaggio in avanti sulla meta decisiva francese, per il cartellino giallo a McAlister, per un vantaggio segnalato e poi dimenticato nell’ultimo disperato assalto finale dei tutti neri. E mai il rugby avrebbe pensato di dover affrontare una vicenda simile. Addio fair play, addio terzi tempi, addio mito dell’arbitro intoccabile e sacro, la prima cosa da rispettare su un campo da rugby e fuori. I mondiali dorati scatenano anche reazioni shock: avevano ragione i vecchi parrucconi anglosassoni a non volere professionismo e coppa del mondo per non rovinare la diversità del rugby?

L’Irb — il governo mondiale della palla ovale — ha preso molto sul serio minacce e insulti, varando la prima misura di «protezione»: per Barnes i mondiali sono finiti. E a difendere l’arbitro è intervenuto an-

che il designatore mondiale, Paddy O’Brien (nota bene: neozelandese). «Quello che sta accadendo è una disgrazia, la gente deve crescere. La Nuova Zelanda non ha perso per quel passaggio in avanti, che pure c’era. Ma questo fa parte di gioco e arbitraggio: Barnes è stato decoroso, è un ottimo arbitro e noi abbiamo molta fiducia in lui. Anche umanamente è una persona splendida, fa male allo stomaco sentire i commenti fatti su di lui». Barnes è giovanissimo, ha solo 28 anni. Ha esordito in campo internazionale 18 mesi fa. Un predestinato? Molto di più: un razzo. Primo fischietto a 15 anni, esordio nella Premiership inglese a 21. Carriera da Guinness, uno talmente ben visto d’aver diretto già tre partite in questi mondiali prima di venerdì. Lo stesso premier neozelandese Helen Clark ha respinto le accuse a Barnes: «Avrei sperato che gli All Blacks giocassero talmente bene da non dover invocare l’arbitraggio». Diplomazia sconosciuta invece al manager della Nuova Zelanda, Jock Hobbs: «Alcune delle decisioni prese da Barnes hanno avuto un’enorme portata sul risultato, e sono tutte assolutamente discutibili». Derive calcistiche anche in terra degli dèi.

Intanto la Nuova Zelanda fa i conti con la grande depressione, almeno quattro milioni ne sarebbero vittime da venerdì: effetti anche in Borsa, giurano gli studiosi. Stampa e tivù rilanciano mille consigli per elaborare il lutto nazionale. Qualcuno, più modestamente, ci prova con l’ironia: uno noto sito d’arte mette in vendita a un dollaro (neozelandese) una squadra «tutta nera usata» da raccogliere «all’aeroporto di Auckland».

## L’ANTICIPO DEL 20 OTTOBRE

### Rinviata a domani la decisione dell’Osservatorio sulla presenza dei tifosi del Napoli all’Olimpico

ROMA - E’ slittata a domani la riunione dell’Osservatorio che dovrà prendere in esame le prossime gare di campionato, in particolare Roma-Napoli. Per ora di sicuro c’è soltanto la data che sarà sabato 20 ottobre, ovvero uno dei due anticipi, anche se ancora da decidere l’orario che, probabilmente, potrebbe essere anticipato rispetto alle diciotto (orario consueto per il primo anticipo del sabato) per far svolgere la gara di giorno (c’è però anche da tenere presente che pure l’Inter vorrebbe giocare prima visto che poi il martedì successivo giocherà a Mosca). Per Roma-Napoli sembra escluso il rischio di gara a porte chiuse, ma è molto probabile trasferta vietata ai tifosi napoletani e che per la vendita dei biglietti siano varate restrizioni e controlli molto severi.

La Roma oggi pomeriggio torna ad allenarsi dopo i due giorni di vacanza concessi da Luciano Spalletti al termine

della gara contro il Parma. Assenti per motivi Nazionali otto giocatori. De Rossi, Panucci e Curci convocati da Donadoni, Mexes con la Francia (ieri la Roma non ha ricevuto comunicazioni sul ritorno del giocatore, quindi vuole dire che sta bene), Doni e Juan con il Brasile, Vucinic con il Montenegro, Antunes con l’Under 21 portoghese. Oggi saranno controllate le condizioni del ginocchio di Simone Perrotta (ecografia) che a Parma si è procurato una leggera distorsione al ginocchio. Casetti e Taddei dovrebbero tornare a lavorare con il gruppo. Per Aquilani il programma prevede fisioterapia.

p.t.

● PRIMAVERA - Torna in campo oggi pomeriggio (14.30 a Trigatoria) la Roma di Alberto De Rossi, reduce dal brillante esordio in campionato contro il Grosseto (5-0). Nel secondo turno di Coppa Italia la Roma affronta il Cesena che ha eliminato la Lazio.

LA REPUBBLICA

10/10/2007

CORRIERE DELLO SPORT

10/10/2007

# Berlino, bufera sul calciatore "Con gli israeliani non gioco"

## Rifiuto choc di un atleta irano-tedesco della nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Irrompe nel mondo del calcio lo scontro dell'Iran di Ahmadinejad con l'Occidente e con Israele. Un giocatore tedesco di origine iraniana, Ashkan Dejagah, si è rifiutato di partecipare alla partita tra le nazionali under 21 tedesca e israeliana, prevista per il 12 ottobre prossimo a Tel Aviv. Immediate, e durissime, le proteste della comunità ebraica: «Mi aspetto che il Dfb (cioè la Federcalcio tedesca, ndr) lo sanzioni espellendolo», ha detto la sua presidente, Charlotte Knobloch. Severi commenti anche dalla Cdu della Cancelliera An-

gela Merkel. Ma Dejagah non si piega.

Il giovane calciatore, che vive da anni in Germania, è considerato una delle star del Wolfsburg, la squadra della città della Volkswagen. Sui motivi della sua decisione, ha rilasciato dichiarazioni contraddittorie. «Sono ragioni politiche, tutti sanno che sono tedesco-iraniano», egli avrebbe detto in un primo tempo secondo il quotidiano popolare Bild. Poi ha corretto il tiro: «Vi prego di capirmi, ho validi motivi personali».

I motivi personali, a quanto ha fatto capire Joachim Loew, commissario tecnico della nazionale tedesca degli adulti, sa-

rebbero timori di rappresaglie o ritorsioni delle autorità iraniane verso i suoi familiari. Che vivono ancora nella Repubblica islamica. Ahmadinejad, oltre ad aver messo in discussione più volte l'Olocausto e ad aver auspicato la «cancellazione dalla carta geografica» di Israele (minaccia posta in relazione ai piani atomici militari di Teheran), proibisce nel modo più assoluto ai suoi cittadini di recarsi nello Stato ebraico. Anche, anzi specialmente, agli sportivi.

«Capisco i motivi personali, ma avrei sperato che egli prendesse un'altra decisione», ha osservato Loew. Politici, media e mondo sportivo sono in sub-

buglio. «La decisione del calciatore è profondamente antisportiva», denuncia la signora Knobloch. Dejagah comunque aveva comunicato puntual-

mente la sua scelta. E il Dfb non aveva potuto fare altro che accettarla, ha spiegato il suo direttore sportivo Matthias Sammer. Ma il numero uno della

Federcalcio tedesca, Theo Zwanziger, non è assolutamente d'accordo. «Deploro profondamente quanto è accaduto. Se cominciamo a introdurre simili criteri politici, lo sport sarà il grande sconfitto».

Parole di fuoco vengono dalla Cdu, cioè la Dc tedesca, il partito della Cancelliera. Secondo Friedbert Pflueger, un suo esponente, «è assolutamente inaccettabile, non si può arrivare a una situazione in cui ogni giocatore decida contro di chi vuole o non vuole andare in campo. E se Dejagah ha motivi politici in questo caso, allora non può giocare per una nazionale tedesca». Le autorità sportive tedesche e israeliane esclu-

dono anche nel modo più assoluto che egli rischi attacchi alla sua persona a Tel Aviv: «È cittadino tedesco, da noi sarà fatto di tutto per garantire la sua sicurezza», afferma Ze'ev Selzer della federcalcio israeliana.

Lo scandalo aggrava le tensioni, mentre l'Europa appare incerta su nuove, più dure sanzioni contro Teheran per fermare i suoi piani atomici militari. E minaccia di danneggiare la causa dell'integrazione degli stranieri in Germania nel suo complesso. Ma Dejagah, secondo i maligni, starebbe già pensando a qualche interessante ingaggio in squadre iraniane. Dove magari lo accoglierebbero da eroe.

LA REPUBBLICA

10/10/2007

# Jones, restituisci tutto

Dopo le medaglie olimpiche, dovrà rendere anche quelle mondiali e i premi vinti?

GIANNI MERLO

**M**arion Jones ha rispedito le sue cinque medaglie olimpiche, tre ori e due bronzi, al mittente, cioè al Cio. Le ha impacchettate, le ha lasciate sulla scrivania del suo avvocato a Austin, dove ora vive con Obadele Thompson, e ieri un emissario del comitato olimpico statunitense le ha ritirate e le ha portate Colorado Springs, sede dell'ente, che le spedisce a Losanna.

**MOSSA** Questa è la prima mossa del dopo confessione. La sua strategia per guadagnare simpatia continua, perché deve cercare di salvare il resto. L'Olimpiade è praticamente l'unico vero palcoscenico dell'atletica negli Stati Uniti, per questo ha evitato di fare anche il pacchettino con le medaglie dei Mondiali. Anzi ha fatto capire che non in-

tende affatto restituire quelle del 1999, anno in cui lei aveva detto, nella lettera pre udienza liberatoria, essere stato il primo anno in cui Trevor Graham le aveva dato le gocce magiche da posare sotto la lingua. Ed è venuto in suo soccorso, in questo tentativo di salvataggio, proprio il biecchio Victor Conte, che ha detto di averle fornito il primo steroide modificato, il norbolethone, sempre in goc-

ce, nell'agosto del 2000. Poi era passata al Thg, prodotto più sofisticato e invisibile. Fino alla fine del 2001. E nel 2002, quando in settembre il suo fidanzato Tim Montgomery stabilì il mondiale con 9"79 a Parigi, lei viaggiava come lui con i prodotti di Conte, oppure era tornata a pane e acqua? E' importante saperlo, perché anche quell'anno si divise con altri tre il jackpot della Golden League da un milione di dollari.

**RESTITUZIONE** Adesso che ha rispedito le prime medaglie, i dirigenti del comitato olimpico statunitense sostengono che deve dare indietro quelle mondiali e poi restituire anche i soldi guadagnati. E questa sarà la questione più spinosa che vedrà impegnati gli avvocati, perché Marion dovrebbe rendere un sacco di soldi, oltre un milione di dollari, sia al comitato olimpico Usa

che alla federazione mondiale e magari anche a qualche organizzatore.

**COMPAGNE** Il comitato olimpico Usa ha invitato anche le componenti della staffetta 4x400 e 4x100, oro e bronzo a Sydney, di restituire anche le loro medaglie. La richiesta è stata indirizzata a Miles Clarke, Hannegan, Colander, Anderson, per la staffetta del miglio e Gaines, Edwards, Perry. Richardson per quella veloce. Come reagiranno?

**THANOU** Ekaterini Thanou ha smentito il suo avvocato che sabato aveva affermato che la sua cliente meritava l'oro dei 100 restituito dalla Jones. L'atleta greca, ha solo affermato che lei non chiede nulla... Però non sarà facile non recapitarle la medaglia. Il bronzo, invece, andrà a Merlene Ottey, che era finita quarta in quella finale maledetta.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

10/10/2004

# Mutualità e diritti tv agitano i ventidue club di B

di Pietro Guadagno

MILANO - Sarà un Consiglio di Lega ricco di tensione quello in programma questa mattina negli uffici di via Rosellini. A tenere banco c'è la questione della spartizione delle risorse a partire dal 2010, ovvero quando si esauriranno i contratti in essere e andrà in vigore la vendita collettiva dei diritti tv. Si parlerà anche di serie B, però, visto che dal Consiglio informale, ristretto ai cadetti, tenutosi ieri nel tardo pomeriggio è emersa una situazione molto critica.

Nonostante l'autorizzazione dell'Uefa per la cessione di alcune

partite dei prossimi Europei, infatti, Sky non si è ancora mossa ufficialmente con la Rai con un'offerta d'acquisto. Quel denaro verrebbe poi girato alla serie B per l'acquisto (insieme alla stessa Sky e a Telecom) dei diritti televisivi per la stagione. *«Ci aspettavamo che Sky facesse almeno pervenire le due proposte, a seconda che l'Italia ottenga la qualificazione agli Europei o meno - ha dichiarato Stefano Fantinel, presidente della Triestina -. Niente di tutto questo è accaduto; invece. E' un segnale d'allarme che dovremo far presente alla serie A nel Consiglio di domani (oggi, ndc)».*

E' tutto da vedere, però, se le società della massima categoria si dimostreranno sensibili alle richieste dei cadetti, anche perché è già in atto uno strappo fra i grandi club e quelli medio-piccoli. Oggi si dovranno fare dei passi avanti per ricucirlo, ma non esistono certezze in questo senso. Dopo la mancata elezione del presidente juventino Cobolli Gigli, a vantaggio del parmense Ghirardi, gli intenti dei grandi, infatti, erano sembrati assai bellicosi. A conferma di una situazione critica, nelle scorse settimane Inter, Milan, Roma, Juve e Napoli si erano incontrate a Roma, alla presenza del sottosegretario allo

sport, Lollo Galliani, comunque, ha già annunciato che oggi sarà presente: *«Matarrese dice che la famiglia si è ricomposta? Se lo dice lui?».*

Tornando alla serie B, durante la riunione di ieri, Matarrese è stato a lungo in contatto con i vertici della Rai. Nel ribadire il segnale politico già lanciato lo scorso week-end, la televisione di stato ha dato la sua disponibilità a trasmettere un incontro della prossima giornata, che si disputerà di domenica visto che la serie A è ferma per la Nazionale. Si parla di Frosinone-Bari, con la possibile aggiunta di collegamenti con altri campi.

CORRIERE DELLO SPORT

19/10/2007

# Cocaina e cannabis nel test antidoping azzurro escluso alla vigilia dei mondiali

ROMA — Una brutta tegola sta per crollare addosso al mondo del rugby: un giocatore della nazionale italiana è stato trovato positivo ai test antidoping.

La notizia risale a qualche settimana fa ma, per motivi su cui è auspicabile venga fatta presto luce, è stata portata all'attenzione dei vertici dello sport solamente ieri. Il controllo era stato eseguito a metà agosto ad Aosta, su tutti i giocatori della nazionale. Erano gli ultimi giorni di preparazione prima della partenza della spedizione azzurra per i mondiali francesi. Gli esiti delle analisi svolte in un laboratorio di Milano avevano immediatamente portato alla luce un caso di positività alla cocaina e alla cannabis. Il giocatore — di cui non possiamo fare il nome per motivi legati alla privacy — fu rimandato a casa e il comunicato ufficiale della Federazione si limitò ad annunciare che lo staff tecnico aveva «ritenuto le condizioni fisiche di quest'ultimo non idonee a proseguire la preparazione ai Mondiali di Francia 2007, predisponendo il rientro del giocatore al club d'appartenenza». Nelle prossime settimane è atteso l'intervento della procura antidoping del Coni.

Un duro colpo per l'immagine della nazionale e di uno sport che proprio in questi mesi — grazie anche alle prestazioni su campo degli azzurri — sta vivendo un momento di popolarità straordinario.

(ma. me.)

## L'INIZIATIVA

### Inter e Csi per il calcio negli oratori

MILANO — Calcio negli oratori grazie all'Inter. Sarà firmato, dopodomani, il protocollo tra la società nerazzurra ed il Csi, volto a favorire la pratica sportiva proprio negli oratori. Il club pagherà

l'iscrizione a 500 società sportive che parteciperanno ai campionati del Csi. Ci sarà poi la 3ª edizione della Oratorio's Cup, torneo con 132 squadre, fortemente voluto da Giacinto Facchetti.

LA REPUBBLICA

10/10/2002

### E' uscito il libro del prof. Zeppilli capo dello staff sanitario azzurro

ROMA - E' uscito «Cardiologia dello Sport» del prof. Paolo Zeppilli (responsabile dello staff sanitario della Nazionale), per antonomasia il libro di riferimento per quanti, medici dello sport e cardiologi, vogliono approfondire le tematiche del rapporto tra esercizio fisico, attività sportiva ed apparato cardiovascolare. Un rapporto complesso e a doppia faccia: positivo, per gli indubbi benefici che l'attività fisica e sportiva regolare esercita, in ogni età della vita; negativo, per i rischi che un esercizio fisico troppo intenso possono comportare sia nello «sportivo della domenica» sia in un atleta di alto livello.

Il prof. Zeppilli racconta la sua esperienza in materia, arricchendo il testo scientifico con numerosi casi clinici, selezionati tra gli oltre 5000 dell'Ambulatorio di Medicina dello Sport dell'Università Cattolica di Roma, raccolti in 30 anni di studio appassionato e competente.

CARRIERE DELLO SPORT

10/10/2002

### » VELA

#### Varato il progetto "VelaScuola"

GENOVA - L'olimpionica Alessandra Sensi è la testimonial di "VelaScuola", l'iniziativa varata dalla Federvela per portare la sua disciplina nelle scuole. Presentato al 47° Salone Nautico internazionale di Genova, il progetto prevede lezioni tenute da istruttori federali e attività teorico-pratiche da svolgere nei Circoli velici.

LA REPUBBLICA

10/10/2002

CARRIERE DELLO SPORT

10/10/2002

### Disabili

#### Riprende all'Abetone "Sci senza barriere"

Riprende all'Abetone, con l'avvio della prossima stagione sciistica, il



progetto *Sci senza barriere*. Il progetto, creato un anno fa grazie alla collaborazione tra

Gruppo sportivo Unità spinale del Cto di Careggi, Regione, Consorzio Multipass, Comune dell'Abetone e Coni, ha come scopo la creazione di una scuola permanente per permettere ai disabili di poter sciare in completa autonomia.

Info: [www.primapaginatoscana.it](http://www.primapaginatoscana.it)

VITA NON PROFIT - RAGAZINE

6-12/10/2002

## DISABILITÀ

09/10/2007

### **Milano, oltre 1500 studenti e 120 atleti disabili protagonisti della Giornata nazionale dello sport paralimpico**

**Appuntamento per domani. Oltre 1500 studenti e 120 atleti disabili saranno i protagonisti delle manifestazioni sportive organizzate a Milano per l'11 ottobre, in occasione della Giornata nazionale dello sport paralimpico**

MILANO - Oltre 1500 studenti e 120 atleti disabili saranno i protagonisti delle manifestazioni sportive organizzate a Milano per l'11 ottobre, in occasione della Giornata nazionale dello sport paralimpico. All'Arena ci saranno gare di atletica leggera, handbike, calcio, arrampicata sportiva, golf, tiro con l'arco e scherma, mentre al centro sportivo Forza Coraggio (via Gallura, 8) studenti e atleti parteciperanno a incontri di torball, hockey, ginnastica artistica e ritmica, tennis e basket. Testimonial dell'evento dieci campioni paralimpici lombardi, fra i quali Paolo Barbera, bergamasco, che detiene il record italiano dei 1500 metri, Ambrogio Magistrelli, nato a Tradate (Va), medaglia d'argento ai campionati europei di arco, e la pluripremiata sciatrice Silvia Parenti, nata a Milano.

L'iniziativa è organizzata dalla sezione lombarda del Comitato italiano paralimpico (Cip), in collaborazione con il comune di Milano, la società di ginnastica Forza Coraggio e Enel cuore. "Il nostro augurio è che la Giornata dello sport paralimpico sia un'occasione per migliorare la cultura dello sport nella scuola e nella società - afferma Francesco Mondini, presidente regionale del Cip -. Spero che ci sia una riscoperta di sport oggi ingiustamente definiti minori". All'Arena civica sarà anche allestita una mostra fotografica, con 60 scatti realizzati durante le Paralimpiadi di Atene 2004 e di Torino 2006.

La Giornata nazionale dello sport paralimpico verrà celebrata anche in altre 9 città italiane: Bari, Bologna, Genova, Gubbio, Napoli, Padova, Roma e Torino. È prevista la partecipazione di circa 20 mila studenti. Per informazioni: [www.comitatoparalimpico.it](http://www.comitatoparalimpico.it) (dp)  
(Vedi lancio successivo)



# ANCHE IL TERZO SETTORE DEVE USCIRE DAI SUOI RECINTI

La società civile è più matura di come la si vorrebbe dipingere. Perciò guarda con attenzione a tutto ciò che di nuovo si muove nella politica e nell'economia partecipandovi attivamente. Perciò ho detto sì al Comitato dei 45 per il Partito democratico di Vilma Mazzocco

**I**l terzo settore dà forma e sostanza al bisogno di innovare, cambiare, ridefinire trasversalmente la dinamica sociale; economica ed istituzionale, dando visibilità ad una parte della società civile che si candida a testimoniare, con i fatti e le azioni, un modo nuovo di regolare la democrazia e l'economia. Una democrazia più diretta e partecipata, che esprima maggiore coerenza con il dettato costituzionale e che consenta la diffusione massima e orizzontale della responsabilità pubblica e privata verso il bene comune. Un'economia che parta dal basso nei processi reali, che generi forme nuove di capitalismo di rete e non di famiglia.

Il terzo settore non esprime né si candida ad esprimere istanze rivoluzionarie estranee ed avulse dai soggetti che critica o sollecita, con i quali, al contrario, intesse quotidianamente relazioni di reciprocità costruttiva e riformista. Ora, considerare la crescita della società civile che, organizzandosi nel terzo settore, diviene soggetto delle politiche sociali e del lavoro, quindi soggetto di politica attiva, come soggetto alternativo e antagonista ai protagonisti della politica, dell'economia e dello Stato è un po' come disconoscere il livello raggiunto della sua maturazione. La società civile organizzata è molto più lungimirante e concreta di taluni che la vogliono rappresentare. È inserita e partecipa ormai attivamente in molti gangli vitali della convivenza civile, nei luoghi dell'economia, della politica, della finanza, e laddove si

scontra con modalità vecchie, che non prevedono i tratti innovativi di cui si fa portatrice, gioca con forza la propria capacità critica, quando e come serve anche di opposizione nei processi decisionali, ma sempre costruendo da dentro processi innovativi.

La politica che non è politica per la gente, l'economia che non è economia per il bene comune, lo Stato che non è al servizio dei cittadini rappresentano i luoghi ed i terreni dove i cambiamenti si devono agire giocando il protagonismo del nuovo ovunque si preveda potenzialmente incidente ed efficace. Per questo il terzo settore più maturo si rende sensibile e guarda con attenzione a tutto ciò che di nuovo si va formando nella politica e nell'economia partecipandovi attivamente, senza rivendicazioni autoreferenziali o pretese sostitutive, con il gusto della pluralità degli apporti e la fiducia nel potenziale di crescita comune quando la contaminazione è reciprocità nel cambiamento. I richiami all'estraneità che tutela le proprie presunte "purezze" sono implicite affermazioni delle fragilità di chi l'acclama; più che una garanzia di cura del valore di cui si è portatori, inoltre, legittimano ulteriormente la presunta impermeabilità delle vecchie forme di rappresentanza dei cittadini al nuovo che avanza.

Quando si parla di crisi della politica e in risposta ad essa si sente il bisogno di coniugare altre allocazioni semantiche o luoghi "altri" del protagonismo sociale, come prepolitica, parapolitica, antipolitica od altro, prendendo le distanze da essa, è come se si girasse intorno all'oggetto malato facendo riti scaramantici senza intaccare nei fatti la natura reale della crisi o, peggio ancora, si alimenta una visione esclusivamente alternativa carica di aspettative tanto accaloranti quanto velleitarie.

Scrive Paul Ginsborg nel suo libro *La democrazia che non c'è*: «La democrazia è un sistema politico mutevole e insieme vulnerabile. Per rivitalizzarla oggi è indispensabile connettere rappresentan-

za e partecipazione, economia e politica, famiglia e istituzioni». Si può essere d'accordo o meno, fatto sta che tutte le sfere citate da Ginsborg non sono né possono essere compartimenti stagni. È nei recinti che ciascuno di noi anche involontaria-

mente si costruisce che nascono le deviazioni etiche, organizzative, le nicchie di testimonianza, i leaderismi ad oltranza. Ovunque. Nei partiti come nelle istituzioni, nelle organizzazioni di società civile, nei sistemi di imprese. Queste sfere non solo devono dialogare, quindi abbattere ogni forma di recinzione che spesso rappresentano una difesa di prerogative, privilegi, posizioni, ma devono compenetrarsi, connettersi appunto.

Non può esistere società civile senza l'incoraggiamento attivo dello stato democratico. Né la politica può rinnovarsi senza il sostegno e il controllo attivo delle associazioni della società civile. La politica non è solo partiti, ecco perché non può esistere una generica antipolitica che prende le mosse dalle critiche al sistema dei partiti. Se la società civile organizzata prepara uomini e donne che un giorno si assumono responsabilità anche dentro i partiti o nelle diverse formazioni politiche è un bene? Certo che lo è. Come ci si compenetra se non anche con le persone portatrici di percorsi, di esperienze di culture?

Il coraggio della partecipazione nella solidità delle mie convinzioni mi ha portato a dire di sì al Comitato dei 45 per il Partito democratico e ad affrontare a testa alta il confronto con i protagonisti della società politica per definire le regole e i contenuti di una politica nuova.

E mi ha portato a dire di no a tutte le proposte di candidatura nelle liste regionali e nazionali per la costituzione di un partito nuovo.

VITA NON PROFIT RACAZINE

6-12/10/2007

GOVERNO. Il ministro Ferrero dà i suoi voti alle legge di Bilancio

# LA FINANZIARIA DAI DUE VOLTI. SALVATA DAL 5 PER MILLE

«Una vittoria: portato il tetto a 400 milioni sia per il 2007 che per il 2008. Buono anche l'investimento sul servizio civile». Cattive notizie invece sul fronte welfare: «Sembra che si sia dato più ascolto alla Confindustria che a noi. Per questo il 20 ottobre...»

di Stefano Arduini

**T**etto più alto per il 5 per mille e budget più ricco per il Servizio civile nazionale, ecco due belle novità. Ma è tutta la Finanziaria a meritare la piena sufficienza, «direi un 6 e mezzo», nella pagella del ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero. Soddisfatto, anche se «moderatamente» dall'impulso che «la lotta all'evasione ha dato alla riduzione delle tasse per le fasce più deboli e a programmi di welfare seri come quello sulla casa, un versante su cui non si interveniva da dieci anni». Rimane però il difetto originario: «Il peso eccessivo del ministero dell'Economia nella costruzione della legge». Oltre, naturalmente, alla spada di Damocle del «pacchetto welfare».

**Vita:** Cosa manca in questa Finanziaria?  
**Paolo Ferrero:** Un progetto sulla costruzione di una giustizia redistributiva più equa. La tassazione sulle rendite non è solo un fatto simbolico, perché i lavoratori dipendenti e i pensionati pagano tre volte più tasse di quelle che paga un investitore e questo è francamente inaccettabile. L'altro elemento è la mancanza di attenzione al sociale e al welfare, attenzione che mi sarei aspettato.

**Vita:** A che cosa si riferisce?

**Ferrero:** In Finanziaria abbiamo qualche aumento, sulla non autosufficienza e sull'immigrazione, per esempio, ma sul complesso della rete dei servizi non c'è un salto di qualità rispetto allo scorso anno. Siamo esattamente nella stessa situazione. La tassazione sulle rendite sarebbe stato lo strumento giusto per uscire dall'impasse.

**Vita:** Quali sono gli impegni per il prossimo anno sul versante "servizio civile"?

**Ferrero:** Ci sono 50 milioni in più. Una parte di queste risorse probabilmente, però, sarà utilizzata nel budget di quest'anno, ma non è stato ancora definito quanto.

**Vita:** Il sottosegretario Letta sostiene che il servizio civile in futuro non dovrà contare esclusivamente su finanziamenti pubblici. Concorda?

**Ferrero:** È del tutto evidente che, o il sistema di finanziamento privato sostituisce le risorse pubbliche, e quindi non ci vedo un

guadagno, oppure non si capisce perché un privato dovrebbe offrire risorse a fondo perduto, a meno di non voler incidere sul sistema, ma questo non è nella natura di un servizio pubblico come è il servizio civile e analogamente quello militare.

**Vita:** Sul 5 per mille, novità?

**Ferrero:** Due interventi: per il 2007 abbiamo portato il tetto da 250 a 400 milioni. Sempre 400 milioni costituiranno il budget del 5 per mille del 2008.

**Vita:** Il tetto quindi rimane...

**Ferrero:** Sì. Ma sono comunque soddisfatto: finalmente si è stabilito che questa misura esca dal regime di sperimentazione. Direi che rispetto al polverone della scorsa Finanziaria, il cambiamento è rilevante, anche se il budget dovrà comunque essere indicato anno per anno.

**Vita:** In conclusione crede che già nelle prossime settimane la Finanziaria debba subire delle modifiche?

**Ferrero:** L'impalcatura rimarrà grosso modo questa. Ma ci sono due terreni su cui occorre lavorare. Il primo è la lotta alla precarietà, che verrà inserita nei protocolli aggiuntivi. In particolare quello sul welfare. Sulla riduzione della precarietà chiediamo una presa di posizione molto netta. Poi ci sono le pensioni.

**Vita:** Sta dicendo che il voto della sinistra radicale sulla Finanziaria è subordinato all'accordo sul pacchetto welfare?

**Ferrero:** Sono provvedimenti separati e quindi ognuno va per la sua strada, ma noi siamo interessati a trovare una mediazione su tutti i punti. Ripeto: precarietà e pensioni in primis.

**Vita:** La manifestazione di sabato 20 dovrà quindi servire a questo?

**Ferrero:** Quell'appuntamento, oltre all'esigenza di far rispettare il programma, punta più in alto. Oggi noi siamo dentro a un paradosso per cui abbiamo vinto le elezioni, ma la nostra gente continua a essere sconfitta nella società. Il datore di lavoro che vota Forza Italia al contrario ha perso le elezioni, ma oggi vanta molto più potere di prima. Questo determina dei livelli di sfruttamento molto pesanti. Il problema della costruzione di un tessuto di mobilitazione della società civile in grado di incidere sull'agenda della politica è un punto cruciale, perché altrimenti non si riuscirà a cambiare gli assetti del Paese. La mobilitazione del 20 quindi non è un fatto che riguarda il governo, ma i rapporti di forza del Paese.

**Vita:** Fino a mettere in discussione Prodi?

**Ferrero:** Non mi presto al gioco del "cassa, non casca", certo che la posizione non può essere quella della Bonino che dice: non si cambia nulla. Per un motivo molto semplice, quell'accordo è stato siglato senza tener conto della sinistra. Noi siamo stati informati a cose fatte. Tanto più che la proposta assunta dal governo di fronte alle parti sociali, non è quella contenuta nel programma. Ma è una posizione più vicina a Confindustria che a noi.

VITA NON PROFIT MAGAZINE

6-12/10/2007